

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 20

XII Domenica del Tempo Ordinario "Anno B"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Rota Luigi, Mauri Emilia, Giuseppe e Massimo

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Benaglia Geremia e Ivan con la partecipazione dei bambini delle Elementari e ragazzi delle Medie; Battesimo di Rota Gaia

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Antonio Masnada

Lunedì 21

S. Luigi Gonzaga, principe, religioso gesuita

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Pessina Maria, Angelo Maggioni e Maria .

Martedì 22

S. Paolino da Nola, vescovo

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di tutti i defunti.

Mercoledì 23

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Locatelli Rosa e Stefano

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti con la partecipazione di fra Aquilino

Giovedì 24

Natività di San Giovanni Battista, precursore del Signore

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Cattaneo Battista

Ore 20,00: In Oratorio incontro formazione per animatori e aiuto-animatori : nozioni a livello Sanitario e di Pronto Soccorso.

Venerdì 25

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Famiglia Rota

Sabato 26

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Castelli Graziella e Famiglia Cisana;

Coscritti 1954 in ricordo di Gotti Carmen, Vismara Franco, Micheletti Silvia, Togni Gian Mario e Benaglia Ermelina

Domenica 27

XIII Domenica del Tempo Ordinario "Anno B"

S. Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa

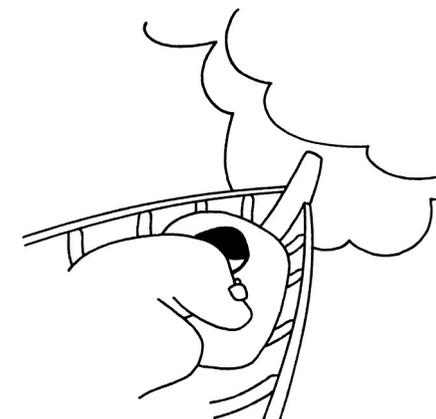
Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Prandi Carlo.

Ore 10,30: S. Messa per tutti i defunti, con la partecipazione dei bambini delle Elementari e ragazzi delle Medie.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Leidi Anita.

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 20 Giugno 2021**

**XII Domenica
del Tempo Ordinario
"Anno B"**



*"Egli se ne stava
a poppa,
sul cuscino,
e dormiva."*



**LUNEDÌ' 28 GIUGNO ORE 20,30:
PER TUTTI I GENITORI
IN CHIESA PARROCCHIALE
PRESENTAZIONE DEL
PROGRAMMA
CRE 2021 " HURRA' "**

**AVVISO
E' PARTITA
LA SOTTOSCRIZIONE
PER LA LOTTERIA
PRO ORATORIO
CHI VUOLE AIUTARE PER
LA VENDITA O ACQUISTO
DEI BIGLIETTI
RIVOLGERSI
PRESSO LE SUORE.**

Prima Lettura: Giobbe (38,1.8 - 11)

Salmo responsoriale: (106) Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre

Seconda Lettura: Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (5,14 - 17)

Vangelo: Marco (4,35 - 41)

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmatiti!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

E' venuta la sera: la notte della paura e del dubbio; la fine del giorno e delle sue effimere certezze. Gesù invita a prendere il largo e a "passare" all'altra riva. Si tratta di un invito ad un "passaggio": passaggio del mar Rosso per il popolo eletto, liberato dalla schiavitù e condotto alla libertà; passaggio dalla morte per il Figlio dell'uomo liberato dal peccato e condotto alla gloria. L'altra riva è la riva di Dio, la riva che non si vede e di cui Gesù rivela il cammino. Ma scoppia una tempesta. Le forze del male si scatenano contro la barca. La barca si riempie d'acqua e Gesù dorme. L'assenza di Gesù pesa enormemente sul cuore degli Apostoli: non vedendo Gesù, hanno paura e giungono persino a pensare che non sarebbero mai riusciti a compiere la traversata e che non avrebbero mai dovuto prendere il largo su quella barca. Ma la preghiera insistente degli Apostoli, che lo chiamano, viene sentita da Gesù. Si sveglia. Egli è là, come ha promesso. Gesù ci salva da tutte le tempeste che minacciano di farci affondare. Gesù non rimprovera il fatto che non lo si sia svegliato subito, ma biasima invece la mancanza di fede.

*Bisogna pregarlo, e pregarlo con fede. La paura di morire viene allora sostituita dal timore di Dio, che è l'obbedienza dei fedeli al loro Salvatore. Questa è la nostra situazione: la debolezza della nostra imbarcazione trae forza dalla presenza di Cristo: egli ci fa passare. E' una tentazione ricorrente quella di sentirsi abbandonati da Dio nei momenti in cui infuriano le tempeste più furibonde nella nostra vita personale e nella storia del mondo. Gli apostoli si limitano a dire a Gesù, placidamente addormentato a poppa: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Molti in simili circostanze muovono ben altre accuse al buon Dio. Accuse che talvolta sfociano nella bestemmia e nell'ateismo. E' difficile per l'essere umano ammettere che non è Dio ad essere incurante della nostra sorte, ma noi a non esprimere a dovere la nostra fede. Lo stesso Gesù rimprovera i suoi dicendo loro: "Non avete ancora fede?". Da questa mancanza sgorgano tante paure, spesso anche ingiustificate. Un Dio prima misconosciuto, rinnegato e talvolta perfino offeso, dovrebbe poi al primo richiamo destarsi per noi e calmare la furia dei venti e delle onde. Dinanzi a tanti eventi dovremmo piuttosto riflettere seriamente sulle conseguenze delle nostre assurde avventure di navigatori solitari nei mari tempestosi della vita. Se nella nostra barca Cristo non c'è, se l'abbiamo emarginato, radiato e tenuto colpevolmente lontano, non possiamo poi pretendere che ci possa e debba soccorrere dinanzi alle nostre improvvise paure e alla caduta delle nostre assurde presunzioni. Per nostra colpa periamo nelle nostre tempeste! Sarebbe falsa e dannosa una religione che intervenisse a confermare le nostre scelte peccaminose riparando gratuitamente e con la massima urgenza tutti i danni che ci procuriamo e servisse a guarirci istantaneamente e gratuitamente da tutti i nostri mali. Gesù ha respinto la sfida e la tentazione di usare la sua divina potenza per scendere dalla croce ed evitare la morte. **Occorre rivestirsi di sentimenti di umiltà nei confronti del Signore, riconoscere sempre la nostra dipendenza da Lui, prendere atto, come fa Giobbe, dei nostri limiti e della sua infinita sapienza e convincersi che solo con la fede possiamo vedere il suo Volto.** Una notte di tempesta e di paura sul lago, e Gesù dorme. Anche il nostro mondo è in piena tempesta, geme di dolore con le vene aperte, e Dio sembra dormire. Nessuna esistenza sfugge all'assurdo e alla sofferenza, e Dio non parla, rimane muto. E' nella notte che nascono le grandi domande: Non ti importa niente di noi? Perché dormi? Destati e vieni in aiuto! Perché avete così tanta paura? Dio non è altrove e non dorme.*

E' già qui, sta nelle braccia degli uomini, forti sui remi; sta nella presa sicura del timoniere; è nelle mani che svuotano l'acqua che allaga la barca; negli occhi che scrutano la riva, nell'ansia che anticipa la luce dell'aurora. Dio è presente, ma a modo suo; vuole salvarci, ma lo fa' chiedendoci di mettere in campo tutte le nostre capacità, tutta la forza del cuore e dell'intelligenza. Non interviene al posto mio, ma insieme a me; non mi esenta dalla traversata, ma mi accompagna nell'oscurità. Non mi custodisce dalla paura, ma nella paura. Così come non ha salvato Gesù dalla croce, ma nella croce. L'intera nostra esistenza può essere descritta come una traversata pericolosa, un passare all'altra riva, quella della vita adulta, responsabile, buona. Una traversata è iniziare un matrimonio; una traversata è il futuro che si apre davanti al bambino; una traversata burrascosa è tentare di ricomporre lacerazioni, ritrovare persone, vincere paure, accogliere poveri e stranieri. C'è tanta paura lungo la traversata, paura anche legittima. Ma le barche non sono state costruite per restare ormeggiate al sicuro nei porti. Vorrei che il Signore gridasse subito all'uragano: Taci, e alle onde: Calmatevi; e alla mia angoscia ripettesse: è finita. Vorrei essere esentato dalla lotta, invece Dio risponde chiamandomi alla perseveranza, moltiplicandomi le energie; la sua risposta è tanta forza quanta ne serve per il primo colpo di remo. E ad ogni colpo lui la rinnoverà. Non ti importa che moriamo? La risposta, senza parole, è raccontata dai gesti: Mi importa di te, mi importa la tua vita, tu sei importante. Mi importano i passeri del cielo e tu vali più di molti passeri, mi importano i gigli del campo e tu sei più bello di loro. Tu mi importi al punto che ti ho contato i capelli in capo e tutta la paura che porti nel cuore. E sono qui. A farmi argine e confine alla tua paura. Sono qui nel riflesso più profondo delle tue lacrime, come mano forte sulla tua, inizio d'approdo sicuro.